



## Minilezione sui verbi forti per colpire i lettori (non sul naso)

### Connessione

Leggendo i vostri racconti, mi sono accorta che fate molto affidamento sugli aggettivi e sulle accoppiate verbo + avverbio («mangiava avidamente» invece di «divorava», «si ingozzava»), soprattutto nelle descrizioni. In realtà i bravi scrittori per colpire i loro lettori ci insegnano che la vera arma segreta sono i verbi forti.

### Insegnamento chiave

Oggi vi insegnerò quindi cosa intendiamo con «verbi forti» e come sia importante selezionarli con cura per rendere più coinvolgenti e vividi racconti e descrizioni, evitando un eccesso di aggettivi e di accoppiate verbo + avverbio.

### Istruzione diretta

(Suggerisco di proporre la lettura di un albo illustrato molto divertente che si intitola *Chi me l'ha fatta in testa?* ed è di Werner Holzwarth e Wolf Erlbruch, Salani. L'autore utilizza in ogni pagina e situazione un verbo forte, facilmente riconoscibile dagli studenti.

In alternativa possiamo leggere anche un brano tratto da *La fabbrica di cioccolato* di Roald Dahl, Salani, pp. 113-114 o un brano tratto da un libro letto insieme in classe, in cui siano presenti in modo evidente verbi forti. Qui seguito riporto le osservazioni per il brano di Dahl.)

Avete notato, in particolare nell'ultimo paragrafo in cui l'autore descrive la stanza delle invenzioni, come l'autore utilizzi verbi scelti con cura? E come questi verbi creino immagini o siano riferiti a sensazioni? Rileggiamolo di nuovo.

Pur trattandosi di una sequenza descrittiva, Dahl inserisce pochissimi aggettivi e fa affidamento soprattutto sui verbi. Risultato? Non so voi, ma io mi sono sentita trasportare direttamente nella Fabbrica di cioccolato! Ho visto la stanza con i miei occhi, ho sentito i ticchettii e i rumori degli strani macchinari e mi sono ancora più incuriosita.

Cos'è dunque un verbo forte?

Un verbo forte è un verbo che:

- è scelto con cura, non si tratta di un verbo abusato o generico (dire, fare, andare): non «Il bambino andava a scuola» ma «Il bambino ciondolava in direzione della scuola»;
- mostra invece di dire, cioè è un verbo che crea un'immagine, evitando le combinazioni verbo + avverbio: non «Il bambino beveva velocemente un succo di frutta» (accoppiata verbo + avverbio) ma «Il bambino trangugiava un succo di frutta»;
- è attivo, non passivo: non «Il passante fu investito dall'autobus» ma «L'autobus investì il passante».

I verbi forti in sostanza creano immagini vivide nella mente del lettore; i verbi deboli invece sono come il cibo dell'ospedale: insipidi, grigi e noiosi.

### Coinvolgimento attivo

Ora rileggete la vostra bozza ed evidenziate i verbi deboli o le accoppiate deboli verbo + avverbio: provate a sostituirli con verbi forti, poi confrontatevi con un compagno e discutete sull'effetto della vostra revisione, ma fatevi anche suggerire eventuali alternative o altri verbi da sostituire.

### Link

D'ora in avanti, quando scrivete, concentrate molto la vostra attenzione sui verbi e chiedetevi: «Ho scelto con cura un verbo forte che crea immagini vivide per questa frase?». Sforzatevi di fare come i veri scrittori e di colpire i vostri lettori con verbi sempre più forti (anche qui è questione di allena-





mento). Mentre leggete, poi, osservate come gli scrittori scelgono i verbi e create la vostra top ten di verbi forti sul taccuino (riportate la frase intera, evidenziando il verbo e specificando nome del libro da cui è tratta e autore).